

Everything in modern Western art, even art foremost in the vanguard, can trace its lineage on one side or the other to the classical art of ancient Greece. With that premise, this young and energetic Greek painter naturally feels that any aspect of modern art is part of his birthright for him to adopt as he pleases.

Oils, drawings, prints and multiples at this exhibit prove not only how eclectic he is at relating Greeks to Braque, Picasso, Chagall, Klee and so on, but how adept he is at adjusting his choices to Grecian art as the ideal measure of man. The ancient Greeks have a mythological term for it too: Procrustean. In other words, if it falls short, stretch it, if it overextends, trim it.

Kattinis has limitless imagination and prolific technical command, which lets him treat solemn themes with seemingly irreverent levity. Included in the show is a recent series of panels on the theme of Olympic Games, another classical descendant, to be submitted to an international exhibit in Barcelona later this year. In these Kattinis romps as free as a champion allowed to break training. He says they are meant to honor both athletes and sedentary spectators, without whom the games would be less than a full measure of man.

By John Hart

---

Roma, 2005

"Un quadro è come un bacio. Non si può ripetere, non è un lavoro da ingegnere. Quello dell'artista non è un mestiere, è una vocazione, una passione. Non sai perché dipingi... Eppure oggi vedi quadri ripetuti all'infinito, per ragioni commerciali, per stare dietro alle tendenze del momento. I miei pezzi invece sono unici, ed ogni quadro è diverso dall'altro. Anche se incido, il numero di copie che stampo è basso".

Così si esprime Julianos Kattinis, nato a Damasco 71 anni fa da una famiglia greca e che da oltre 40 anni ormai vive a Roma, considerato per questo il più grande pittore straniero vivente in Italia. Lo incontro immerso nel caos del suo studio di Viale Castrense. Un caos creativo, così com'è il suo inconscio, dal quale trae le straordinarie invenzioni delle sue tele, quelle sintesi mirabili che coniugano astrattismo e simbolismo, figurativo ed espressionismo, il fantastico e il surreale. Con l'impronta antica, nei colori e nelle forme, dalla sua cultura classica mediorientale che ha nutrito la sua infanzia e la giovinezza.

"Avevo dieci anni quando ho cominciato a fare i miei primi disegni" racconta Kattinis nel suo italiano venato dal forte accento ellenico, il volto espressivo di vecchio saggio, con la barba e i lunghi capelli bianchi che lo incorniciano.

"Ero spinto dalla visione dei grandi musei delle antiche civiltà che vedeva a Damasco, quella dei Sumeri dei Fenici, dei Bizantini.

Nello stesso tempo guardavo ovviamente i 'livres de poche' di Jean Cocteau che arrivavano dalla

Roma 1970

...Julianos Kattinis is a Ulyssean. His life, scattered with adventurous migrations, mirrors his painting, a heap of booty snatched from the conquered lands. Lavish oriental fragments bordering sheer simulacrum of the mythic Olympus, exotic flowers under crystalline skies, hieratic figures with glances revealing ineluctable destinies, surrounded by furious landscapes springing up from a volcano.

by Ugo Moretti

---

Innsbruck 1972

"...The spiritual intellect in Julianos Kattinis' paintings and engravings emerges from his positive creed toward humanity. The figure of man, simplified and reduced not in its visual intelligibility but rather in conformity with an archaic creative principle, is the dominant theme in all the artist's works. In its formal and graphic representations - singularly original and distinctive - Kattinis sets man within his extratemporal significance and consciously places him both within and without the problematic of his time..."

by Heinz Mackowits

---

Francia e attraverso i quali facevo conoscenza delle opere di Picasso, Modigliani, Van Gogh, cominciando così prematuramente a mescolare classico e moderno.

Disegnavo di nascosto, sotto il letto, per non farmi sorprendere dai miei genitori che ambivano per me a un futuro di più soliti guadagni di quelli che nel loro immaginario potevano far fruttare l'arte... D'altra parte venivo da una famiglia di architetti e ingegneri" (...).

A quindici anni Julianos avrebbe comprato i primi colori, le prime tele. Il suo destino era segnato da una passione divorante che sarebbe cresciuta con lui. Il liceo lo avrebbe frequentato a Gerusalemme, dai Gesuiti. (...)

Le sue tele, le sue acqueforti, sono le espressioni più tangibili di questa visione, addomesticata da una grande tecnica che ha avuto i suoi maestri anche in Mafai, Gentilini, Maccari, quando nel 1961 Kattinis, lasciata l'università americana di architettura a Beirut e un posto da designer alla Mobil Oil che gli permetteva di girare il medioriente ma a scapito della sua vocazione d'artista, viene a Roma per iscriversi all'Accademia de Belle Arti. Qui sottopone i suoi disegni ai Maestri che lo iscrivono direttamente al terzo anno, facendogli saltare il primo anno di "nudo" e il secondo. "un onore" afferma Kattinis "che ha avuto il suo precedente solo in Modigliani. Nei mesi estivi, chiusa l'Accademia, l'artista girava per l'Europa, Francia, Italia, Germania, visitando i più grandi musei.

Diplomatosi all'Accademia con una tesi su Michelangelo, Kattinis è tra i prescelti della Biennale di Venezia del 1964. Un suo quadro, di natura astratta, viene esposto nel padiglione italiano, sezione Siria. Sull'onda di quel primo successo decide di tornare in medioriente per proporsi come artista nelle grandi capitali, Damasco, Amman, Beirut, Gerusalemme. Ci rimane per tre anni durante i quali gira per i deserti, s'immerge più profondamente in quei colori, quella vita, quelle atmosfere, quella gente, e acquisisce definitivamente quel modo di fare pittura trasversale che gli è proprio, mescolando appunto, in una prospettiva tutta personale, caratteristiche proprie dei grandi movimenti europei, compreso il futurismo italiano e il substrato delle sue origini.

Poi nel 1967, scoppia la guerra israelo-egiziana, i bombardamenti sono all'ordine del giorno. Kattinis odia la guerra, vede la fine di quella grande convivenza che fino a pochi anni prima aveva contraddistinto quella multietnica e multireligiosa regione e torna a Roma. Questa volta per sempre. Ma ormai la sua personalità artistica è ben delineata, solida, la sua arte contiene la singolarità della sua vita arricchita da esperienze esistenziali e culturali che pochi artisti possono vantare. Prevale in lui, ovviamente, l'animo ellenico, antico, quello nutrito dai miti, e quello bizantino e mediterraneo. "Ho vissuto poco in Grecia, nella terra di origine della mia famiglia, ma amo quella terra, parlo quella lingua. Vorrei per questo regalare cento mie incisioni a un museo greco" afferma Kattinis "l'ho dichiarato a tutti gli ambasciatori greci e addetti culturali che si sono succeduti in Italia in questi ultimi 40 anni. Tutti si sono dichiarati disponibili, promettendo di promuovere in patria l'idea. Invece ancora nulla è stato fatto. E provo rabbia per questo. Nessuno è profeta in patria, è vero. Intanto però il Museo Bargellini di Bologna ha accolto le mie opere di incisione insieme a quelle di Zancanaro, Ferroni e Zunica. Io unico straniero.

Spero che la Grecia al più presto si ricordi di chi le ha fatto onore nel mondo".

Diego Zandel - Segni d'Arte 2005, Roma

---

## BIBLIOGRAFIA E SERVIZIO STAMPA

BOLAFFI ARTE (painting)catalogo Volume – Bolaffi - Torino 1974

BOLAFFI GRAFICA (etchings) Cat. Vol. – Bolaffi - Torino 1974

CATALOGO DEGLI ARTISTI DEL LAZIO - Volume - UNEDI - Roma 1977

DIZIONARIO DEGLI ARTISTI ITALIANI XX° secolo Bolaffi – Torino 1979

ITALIAN ART IN THE WORLD Series - Celit - Torino 1993

ANNUARIO D'ARTE MODERNA– Volume - A.C.C.A. - Roma 1998

ANNUARIO DI GRAFICA MONDADORI – Volume - Mondadori - Milano 1990

MAESTRI CONTEMPORANEI –Volume - Istituto D'Arte - Milano 1989

KULTUR BERICHTE AUS TIROL – Catalogue –Innsbruck –1972

ELLINES KALITECHNES TOU EKSOTERIKOU – Depart. of Culture – Athens 1983

KATTINIS 1934-1999 -ART Vol.– Guzzetti – printed by ArteLito Aquila-Roma 1999

MAESTRI DELL' INCISIONE 2003 – catalogo – Pieve di Cento -Bologna

---

**GIORNALI E RIVISTE  
DAL 1964**

Il Popolo, Il Poliedro, Lo Sport, Paese Sera, Il Tempo, Daily American, Foroellenico, Giornale D'Italia, La Sponda, Specchio Economico, L'Unità, Art Market, Avvenire Europa, La Nazione, La Repubblica, Il Secolo, Il Messaggero, Il Resto del Carlino, Ore 12, Tiroler Tagezeitung, Tiroler Nachrichten, Ikathimerini, Taxidhromos, Vradhini, Ta Nea, Polistiki, Thessaloniki, L'Orient, Magazine, Il Campo di Siena, Abendzeitung, Dachauer, Tiroler Nachrichten, Tiroler Tageszeitung, Il Sole 24 ore, Eco Roma, Leadership Medica, Leadership for chemist.

---

Hanno parlato di lui i Poeti, Critici, Storici dell'arte e giornalisti:

Antonio Altomonte, A. Aziz Alloun, Toni Bonavita, Berenice, Afif Bahnasi, Raniero Benedetto, Andrée Bercoff, Michele Calabrese, Claudio Capuano, Renato Civello, Domenico Cara, Alessandro Carracini, Benito Corradini, Guido Dell'Aquila, Giorgio Di Genova, Gastone Favero, Carlo Franzia, Gianni Enrico Fanciulli, Gian Carlo Fusco, Gianni Franceschetti, Paolo Fontanelli, Sandra Giannattasio, Clara Guarany, Antoine Guinée, Eleni Gyzis, Armando Ginesi, Victor Hakim, John Hart, Nessa von Hornstein, Theodor Holbing, Mamoud Hawa, Samir Kahale, Teodoro Katinis, Karl Lemke, Luciano Luisi, Giorgio Lambrinopoulos, Nicola Micieli, Heinz vom Mackowitz, Gilberto Madioni, Ugo Mannoni, Giovanni Magrini, Alessandro Masi, Ugo Moretti, Rolando Meconi, Manuela Mirkos, Gino Morbiducci, Giuseppe Neri, Gino Nunes, Angela Noya, Sandra Orienti, Parchalk, Bill Parker, Dino Pavesi, Muna Rebeis, Natale Rossi, Rolando Renzoni, Giacomo Rossini, Vito Riviello, Giuseppe Selvaggi, Leonardo Sinigalliani, Cristos Stremmenos, Tarek Sharif, Alexandros Sandis, Tommaso Strinati, Luigi Tallarico, Alessandro Tosi, Gianni Toti, Takis Varvistiotis, Bruno Cassinelli.

---

**LE SUE OPERE SI TROVANO NEI SEGUENTI MUSEI ED ISTITUZIONI PUBBLICHE:**

VIENNA – (AUSTRIA) – Grafiche Sammlung Albertina  
AMMAN – (JORDAN) - Centre Culturel Francais  
DAMASCUS – (SYRIA) – Musée d'Art Moderne, Egyptian Cultural Centre  
INNSBRUCK – (AUSTRIA) – Stadt Museum, Hans Lang factory  
ROMA – (ITALY) – Palazzo Braschi Museum  
INNSBRUCK - (AUSTRIA) – Zentrum Arciss 31: Haus der Kunst  
JESI - (ITALY) - Modern Art Municipal Museum  
MADRID – (SPAIN) – Museo Espanol de Arte Contemporanea  
STOCKHOLM – (SWEDEN) – Moderna Museet  
PARIS – (FRANCE) – Musée d'Art Moderne de Paris  
CAPODIMONTE – (ITALY) Municipal Museum  
ATHENS – (GREECE) – Kaleidoscopio Centre  
SIRACUSA – (ITALY) – Centro Acque Siracusane  
PAVULLO – (ITALY) – Casa dei Francescani  
ROMA – (ITALY) – Divino Amore Museum  
MANCIANO (TUSCANY) - LEFABBRE-AGRITURISMO- Agriturismo" Fattoria Pianetti.  
(See <http://www.fattoriapianetti.it>)  
PIEVE DI CENTO – BOLOGNA – Museo d'Arte Italiana del 900 – G Bargellini.

---